



Tipologia:	Classe:	Altro:
Unità Supporto Polivalente e Ricerche Classe Elettra (AGI)	Elettra	A 5340
Varata il:	24/07/2002	
Cantiere:	Fincantieri Riva Trigoso	
Dislocamento:	2960 t p.c.	
Lunghezza:	93 m	
Larghezza:	15,5 m	
Immersione:	4,83 m	
Apparato motore:	sistema diesel-elettrico basato su 2 Diesel Generatori - GMT Wärtsilä-CW 12V200 da 2.785 KVA 2 motori elettrici di propulsione a magneti permanenti (MEMP) ABB da 1.500 KW ciascuno	
Apparato Elettrico:	sistema diesel-elettrico basato su 2 Diesel Generatori - GMT Wärtsilä-CW 12V200 da 2.785 KVA 2 motori elettrici di propulsione a magneti permanenti (MEMP) ABB da 1.500 KW ciascuno	
Potenza:	3000 KW (4023,07 HP)	
Velocità:	16,5 nd	
Autonomia:	8000 nm a 12 nd	
Armamento:	2 mitragliere Alenia OtoBreda-Oerlikon KBA 25/80	
Equipaggio:	73	

LA NAVE

L'Unità di Supporto Polivalente "Elettra", realizzata su modello dell'Unità di ricerca oceanografica della NATO "Alliance" presso lo stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso, è stata varata il 24 luglio 2002 e consegnata alla Marina Militare il 7 ottobre 2005 a Gaeta. L'Unità dipende dal Comando della Prima Divisione Navale (COMDINAV UNO) e ha la sua sede a La Spezia.

L'Unità è destinata ad assolvere numerosi compiti, fra i quali il supporto logistico e operativo alle forze imbarcate. Caratterizzata da equipaggio ridotto, elevata automazione e costi contenuti, Nave Elettra si caratterizza per la spiccata silenziosità, assicurata principalmente dall'adozione di un sistema integrato di propulsione (IPS), utilizzato per la prima volta dalla Marina Militare a bordo di una Unità di superficie.

LA STORIA

Il Panfilo "Elettra", ex Rovenska, fu costruito nel 1904 presso i cantieri Ramage and Ferguson Ltd, a Leith in Inghilterra. Utilizzato durante la Prima Guerra Mondiale come Nave da pattuglia e scorta della Marina Inglese, fu acquistato da Guglielmo Marconi nel 1919 per circa 21.000 sterline, con lo scopo di dotarsi di un "laboratorio galleggiante" che gli consentisse di effettuare ricerche ed esperimenti nel miglior modo possibile. Dopo notevoli lavori di risistemazione, effettuati in Inghilterra, il 21 dicembre 1921 fu formalizzato il passaggio definitivo sotto bandiera italiana.

Dal 1922 l'Elettra, fucina di studi per le applicazioni delle onde Hertziane corte e cortissime, iniziò varie campagne di esperimenti in Nord America e in Atlantico, portando orgogliosamente il tricolore in giro per il mondo. Il 26 marzo 1930, alle ore 11.03, avvenne il "miracolo": dall'Elettra, ancorata a Genova, per mezzo di un piccolo tasto, oggi conservato al Museo del Mare di Trieste, Guglielmo Marconi inviava nell'etere impulsi che, dopo 14.000 miglia, giungevano in Australia per accendere le lampade del municipio di Sidney. Inizia così l'era delle moderne radiocomunicazioni. Gli esperimenti continuarono sino al 1937, consentendo il continuo progresso delle radiocomunicazioni.

Poco prima di morire, nel 1937, Marconi, temendo per la conservazione della sua Elettra, la vendette al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Nel 1977, lo scafo venne tagliato in varie porzioni e distribuito a vari musei italiani (Venezia, Trieste, Milano, Roma).



CREST